



Cede fogna, sprofonda via Carracci

Strada chiusa per un giorno, poi riaperta una sola corsia

VALERIO VARESÌ

QUESTA volta non si sono allagati scantinati e rimesse, questa volta ha addirittura ceduto la vecchia fogna di mattoni che passa sotto via Carracci. E martedì sera, nel timore che tutto ciò provocasse il collasso anche dell'asfalto, i vigili urbani hanno chiuso la strada da via Fioravanti a via Niccolò dell'Arca, chiusura che si è protratta fino alle 16,30 di ieri quando è stata resa percorribile una corsia dalla parte del cantiere eliminando temporaneamente la pista ciclabile. La parte di via Carracci verso gli edifici è invece rimasta transennata per consentire i lavori di accertamento dello stato della fogna già sconquassata da maggio a questa parte dai lavori per l'installazione dei tiranti che

sorreggono il muro della stazione sotterranea dell'Alta velocità.

Il danno è stato scoperto nel corso di un lavoro di routine per la ripulitura del condotto fognario da parte di «Hera». Lavori che si svolgono usando una grossa sonda aspirante. Nel corso di questa operazione, sono stati risucchiati parecchi mattoni sintomo certo di un crollo della condotta. Non è la prima volta che la fogna fa le spese dei lavori del cantiere (gestito da «Astaldi») per la costruzione della stazione dell'Alta velocità. «Da maggio - interviene Serafino d'Onofrio, consigliere comunale de 'l'Altrasinistra' - la gente lamenta periodici intasamenti delle fogne con conseguenti allagamenti e disagi». E il presidente del quartiere Navile Claudio Mazzanti conferma: «Nei mesi scorsi, la fogna è stata centrata in due posizioni dagli scavi. A quel punto - continua - come osservatorio abbiamo messo in luce i problemi, ma ci è stato risposto che non ne sussistevano.

Ora, sulla base della documentazione dell'esistente prima dei lavori, valuteremo cosa è stato danneggiato e diciamo chiaramente

che tutto deve ritornare come prima».

Sotto accusa ci sono le tecniche di costruzione della «Astaldi». Al fine di sistemare i tiranti citati, occorre scavare un buco sotto la strada dove immettere un grosso cavo di acciaio. Per far sì che stia teso, viene contornato di cemento immesso nel buco a pressione. Ovviamente, la pressione fa sì che lo stesso cemento s'infiltri nel terreno e perfori la fogna fino a intasarla. Ma tutto il sistema di lavorazione è sub judice. Anche gli scavi, le vibrazioni e gli inserimenti di manufatti di cemento spinti nel terreno possono aver creato tensioni e spostamenti. La diagnosi finale, oltre che dai sondaggi di «Hera» con la telecamera sotterranea, scaturirà anche da un tavolo tecnico aperto con i tecnici della «Astaldi», quelli del Comune, quelli di Fs e coi rappresentanti dei cittadini. I lavori sono tuttavia alla fase finale. «Manca solo il 10% dei tiranti da installare - spiega Umberto Lebruto direttore compartimentale infrastrutture di Rfi - e gli ultimi trenta li piazieremo l'anno prossimo».

